



MUSEO CASA CARDUCCI

ATTIVITÀ DIDATTICA A.S. 2023-24

Piazza Carducci 5 – 40125 Bologna – Tel. 051. 2196520

E-mail: CasaCarducci@comune.bologna.it

Sito Internet: www.casacarducci.it

L'offerta didattica di Casa Carducci, per l'A.S. 2023-24, è gratuita ed è rivolta alle scuole primarie e secondarie (di primo e secondo grado); si svolge il *martedì* ed il *giovedì* dalle 9 alle 13.

Le prenotazioni si ricevono per telefono al martedì dalle 10 alle 13 e al giovedì dalle 9 alle 13 ed anche dalle 14 alle 17, oppure per email.

L'attività didattica dell'istituto è rivolta sia al pubblico adulto, sia agli studenti di ogni ordine e grado.

Per quanto riguarda le iniziative destinate alle scolaresche, è svolta da operatori specializzati che si coordinano, in merito ai contenuti, in relazione ai destinatari e alla durata, direttamente con i docenti delle classi.

Ci siamo proposti i seguenti obiettivi:

- avviare nei nostri utenti la consapevolezza di fruire di un bene culturale affatto originale come la tipologia della "casa-museo", rimasta intatta con gli arredi e le suppellettili originali;
- favorire la conoscenza di Carducci attraverso i molteplici contenuti della sua abitazione lungo un percorso che mira a rievocare, di ambiente in ambiente, di manufatto in manufatto, gli episodi più significativi della vicenda sentimentale ed intellettuale del padrone di casa nel rapporto con Bologna, la nazione e l'Europa;
- scoprire le abitudini e i rituali casalinghi dello scrittore alla luce dell'*abitare* nella seconda metà dell'Ottocento;
- acquisire familiarità con il mondo materiale della scrittura nel secolo della carta e della penna, entrando nell'officina del letterato per verificare, carte alla mano, la

storia, spesso accidentata, di un testo poetico.

La nostra proposta didattica consiste nella **visita generale alla casa-museo**, in **quattro itinerari tematici** e in un **laboratorio**.

VISITA GUIDATA

Visitando Casa Carducci: luogo della memoria e dimora storica, biblioteca e archivio d'autore

Approccio conoscitivo imprescindibile di Casa Carducci, la **visita guidata** intende fornire la consapevolezza di fruire di un bene culturale affatto originale rispetto alle realtà museali abitualmente frequentate. La peculiarità consiste infatti nel legame indissolubile fra 'contenitore' - la casa - e 'contenuti' - arredi, mobili, suppellettili, quadri, libri, carte autografe, ecc. Entriamo dunque in una "casa-museo" e, poiché il suo ospite è stato un fecondo poeta e scrittore, perlustriamo la sua "casa-biblioteca-archivio", non senza delineare la storia di questa famosa dimora bolognese sulla mura bolognese, che, prima di diventare civile abitazione accogliendo, nell'appartamento al primo piano, Giosue con la moglie Elvira (maggio 1890), è stata, dalla metà del XVI secolo a tutto il XVIII, luogo di culto dedicato a S. Maria della Pietà detta del Piombo.

La guida è pronta a soddisfare i vari quesiti dei visitatori, fornendo inoltre materiali di studio e di ricerca conservati dalla biblioteca di Casa Carducci, consultabili in sede.



Casa Carducci nel 1901 in un disegno a china di Venturino Venturini

ITINERARI TEMATICI

Abitare a Bologna alla fine dell'Ottocento. Una giornata in casa del prof. Carducci

Come si abitava a Bologna alla fine dell'Ottocento in una casa quasi in campagna per allora? Come era riscaldato ed illuminato l'appartamento dove sono vissuti Giosue e la moglie Elvira dal 1890? Dove sono nella dimora carducciana i locali di uso privato (la cucina, il gabinetto)? Chi frequentava il salotto buono della signora Elvira? Quale il luogo per il disbrigo delle faccende domestiche? Dove ci si lavava? Quali erano le abitudini casalinghe dello studioso? Come vi trascorrevano i suoi giorni? A queste domande, fra le altre, risponderemo nel corso di un itinerario volto a ricreare l'ambiente materiale e l'atmosfera dell'abitazione borghese di fine Ottocento.



Nell'immagine la sala da pranzo: appesa sul tavolo tondo, la lumiera provvista di saliscendi che prima della luce elettrica ha conosciuto il petrolio, quindi il gas.

Carducci e Bologna

Giosue Carducci è nato in Toscana, dove ha trascorso la sua prima giovinezza, nella maremma pisana, ma ha vissuto la sua maturità a Bologna, città che ha amato profondamente, tanto da eleggerla a sua «patria seconda». Nella 'fosca e turrita' Bologna, di cui nei versi ha cantato la storia illustre e la bellezza dei monumenti, Carducci ha combattuto le battaglie sue culturali politiche e sentimentali, ha intrecciato rapporti di amicizia e di lavoro, ha insegnato nell'Università, esercitando il suo alto magistero. Ha formato la sua scuola, ha costituito la sua prestigiosa biblioteca. Il percorso studia, con l'ausilio di un ampio corredo di documenti tratti dall'archivio (lettere, pergamene, foto, ecc.), momenti luoghi personaggi del rapporto intercorso fra lo scrittore e la sua città d'elezione.



Nel retrobottega della libreria Zanichelli, editore del poeta, (oggi Coop) era stato ricavato un piccolo studio per Carducci. Qui il professore era solito trascorrere alcune ore della settimana, ora leggendo i quotidiani, ora correggendo bozze di stampa, ora dedicandosi al disbrigo della corrispondenza e intrattenersi con gli amici e i colleghi più cari.

Questa casa «dei pensieri e degli affetti miei»: i libri e le immagini, gli oggetti, i cimeli raccontano la vita dell'uomo e dello scrittore

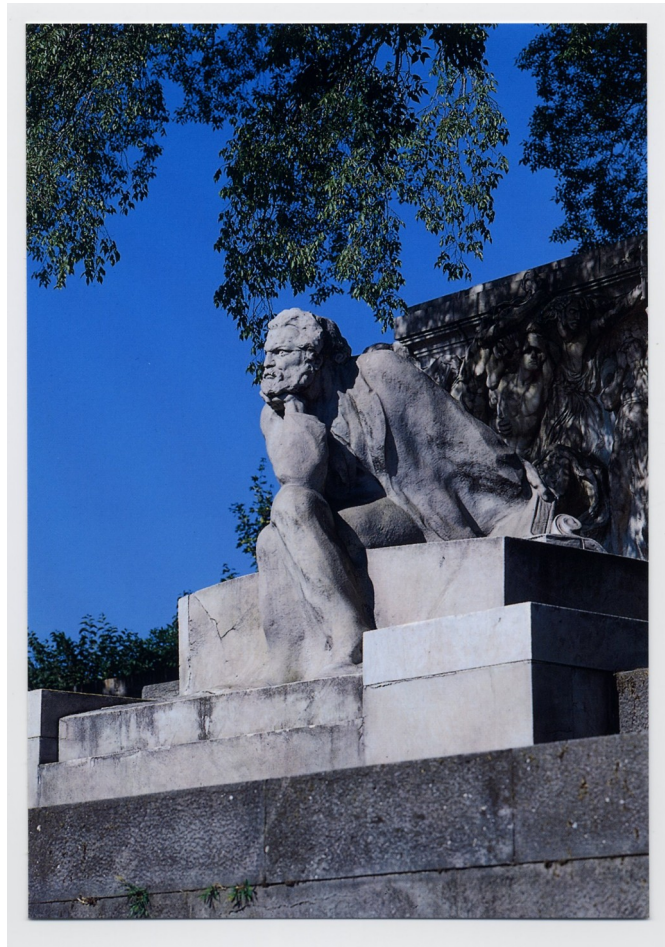
Non c'è oggetto e cimelio, mobile e quadro, arredo e suppellettile ornamentale che non sia legato al famoso padrone di casa e non racconti la storia della sua vita, rievocando episodi salienti della sua instancabile attività culturale. Muovendo dall'esame di alcuni significativi contenuti, scopriamo come questo contenitore possieda i tratti tipici dell'autoritratto e dell'autobiografia, luogo favorito dove lo scrittore costituisce ed offre di sé una particolare immagine che è quella dell'umanista amante dei propri studi, in perenne colloquio con i suoi libri, ricercati con passione e vera ed unica consolazione della sua vita.



Nello studio di Giosue Carducci: il tavolo da lavoro

Il monumento a Giosue Carducci

Il Monumento a Giosue Carducci fu progettato intorno al 1909 da Leonardo Bistolfi (1859-1933), importante esponente del simbolismo italiano. L'opera fu eseguita nell'arco di diciotto anni, conclusa nel 1927 ed inaugurata un anno dopo. Il percorso consiste nella visita a questa complessa opera commemorativa in marmo di Carrara che sorge nello spazio verde a lato della casa-museo.



La statua del poeta: baricentro del monumento

LABORATORIO

Nella fucina del «grande artiere»: storia di una poesia

*Il poeta è un grande artiere,
che al mestiere
fece i muscoli d'acciaio.*

Così recita il *Congedo* di *Rime nuove* (1887). Questi versi forse ci faranno sorridere. Eppure è proprio vero che il lavoro dello scrittore ha molti punti in contatto con quello dell'artigiano che ora spunta e toglie, ora aggiunge, ora lima e rielabora i propri manufatti. Entrati nel laboratorio («fucina») di Giosue, potremo seguire il divenire di un suo testo poetico: dall'abbozzo, talora in prosa, all'opera finita, pronta per la stampa, dalla brutta copia alla bella stesura, attraverso le redazioni intermedie. Saremo catturati dal lavoro assiduo delle varianti e delle correzioni e potremo constatare, carte alla mano, come una poesia sia talvolta una scrittura mai conclusa.

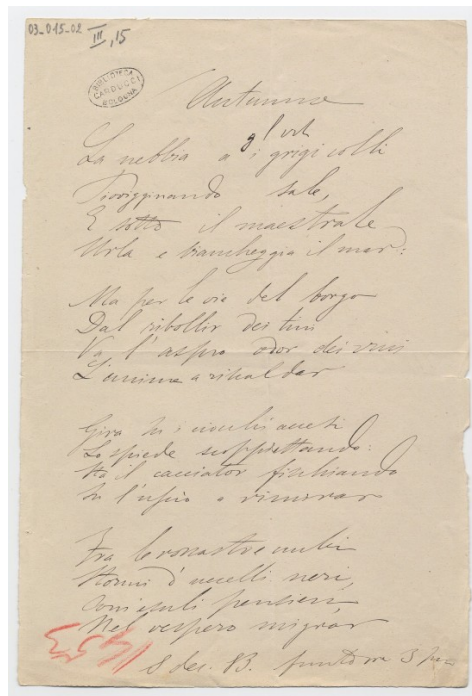
*Per sé il pover manuale
fa uno strale
d'oro, e il lancia contro 'l sole:
guarda come in alto ascenda
e risplenda,
guarda e gode, e più non vuole.*

Le poesie prescelte per il laboratorio sono: *Pianto antico* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *San Martino* (strofe anacreontiche, quartine di settenari), *Traversando la maremma toscana* (sonetto), tratte da *Rime nuove* e *Nella piazza di San Petronio* (metro elegiaco) dalle *Odi barbare*.

Gli insegnanti delle classi concorderanno con l'operatore didattico il testo su cui desiderano lavorare con i propri alunni.

Come si articola il laboratorio:

- scopriremo come un testo letterario non sia una entità immobile e definita (quale si legge nei libri di scuola), ma una realtà dinamica, il frutto di uno sviluppo e di un continuo ripensamento dello scrittore;
- per questo lavoreremo carte alla mano: confrontando le diverse testimonianze della “fucina” con i testi a stampa;
- osserveremo così, attraverso le stesure manoscritte, correzioni, cambiamenti, ritocchi, se non addirittura rifacimenti;
- analizzeremo i testi tenendo conto che una poesia nasce sempre dalla mescolanza di vari elementi: il contenuto che essa comunica, la lingua in cui è scritta (le scelte lessicali, sintattiche e morfologiche), l’impiego di figure retoriche, la struttura metrica, perché proprio nell’intreccio esclusivo ed irripetibile di queste molteplici componenti consiste il significato complessivo di una poesia.



Una redazione autografa di San Martino custodita nell'archivio di Casa Carducci